

CARIGNANO L'attore e regista stasera in scena con "I pilastri della società"

Gabriele Lavia rilegge Ibsen: «L'uomo, il potere e la verità»

Luigina Moretti

Liberté, Egalité, Fraternité: era questo il motto dei rivoluzionari francesi, i tre pilastri su cui doveva poggiare la nuova società. «Ora del trinomio è rimasta solo la Libertà, a questa si è aggiunta la Verità e poi anche le Donne. E con le donne si conclude il dramma di Ibsen. Ma io questa parte l'ho omessa, mi sembrava troppo retorica». Niente donne, dunque, nel finale della pièce diretta e interpretata da Gabriele Lavia "I pilastri della società" di Henrik Ibsen, in scena questa sera al Teatro Carignano di Torino. «Un vero capolavoro - sottolinea il regista -, scritto da Ibsen a soli 27 anni. Un testo politico fortemente sociale che parla alla società di oggi dei rapporti col potere, con i governanti».

Nei panni del Console Bernick, Lavia presta il volto a un personaggio che ha costruito la sua immagine di uomo rispettabile e di successo su una bugia inconfessabile. Egli, infatti, in passato aveva sedotto e abbandonato una ragazza, portandola alla morte, e aveva fatto ricadere la colpa sul fratello di sua moglie Betty, Johan, emigrato subito dopo in America con la sorellastra Iona. Per 15 anni Bernick riesce a mantenere in piedi il castello di falsità, fino a che il ritorno improvviso di Johan e di Iona lo costringerà a confessare gli errori del

passato. «La storia si dipana su un tema filosofico - aggiunge l'attore milanese -, si interroga su che cos'è la veri-

tà. È un testo con una drammaturgia forte che inchioda lo spettatore alla sedia».

Sono una ventina gli attori in scena per lo spettacolo coprodotto dal Teatro di Roma con lo Stabile di Torino e la Pergola di Firenze. Un cast numeroso, come se ne vedono raramente sui palcoscenici teatrali. «Ormai negli spettacoli si tende ad avere uno, mezzo, un quarto di attore. Se ce ne sono due è già un kolossal - ironizza Lavia -. Ma il teatro lo fanno gli attori. Il costo del teatro non è mai sul palcoscenico, è negli uffici, è il costo degli impiegati che sono troppi. Si potrebbero ridurre della metà e sarebbero comunque troppi. Servono più attori e meno impiegati».

In scena alle ore 19,30, lo spettacolo replicherà fino a domenica prossima.

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2014

La verità intellettuale e riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Gabriele Lavia e Giorgia Salari in un momento dello spettacolo